

Publicato in versione elettronica sul sito IBC

<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it>

Home >>Parliamo di...>>Lucio Gambi: un catalogo multimediale, 2008>>

<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/wcm/menu/dx/07/parliamo/storico/gambi.htm>

## **La Romagna di Pietro Zangheri**

L'identificazione e la caratterizzazione scientifica della Romagna, avvennero in modo graduale, seguendo una ordinata sequenza di fasi dall'epoca risorgimentale in avanti. Durante il periodo fra il '20 e il '70, periodo in cui si concentrarono le fasi salienti di questo percorso, l'opera naturalistica e la capacità divulgativa di Pietro Zangheri hanno dato un contributo decisivo. Vediamo rapidamente come si sono svolte le cose.

C'è stata una prima fase risorgimentale che partiva dall'illustrazione (entro una matrice romantica) dei patrimoni etnografici della popolazione rurale (Michele Placucci, Usi e pregiudizi de' Contadini della Romagna, 1818) e si proponeva, di esporre (sia pur in modo alquanto generico) una definizione culturale e corografica ( Antonio Vesi, Ragionamento intorno ai confini della Romagna, 1814) e di indagare i contenuti politici del nome nel corso dei secoli (Carlo Frulli, Del nome geografico delle Legazioni e principali vicende storico politiche di questa contrada, 1851).

Una seconda fase, di ispirazione positivistica connessa all'iniziale enunciazione dei temi regionalistici, si esplica nei cinquant'anni dopo l'unità nazionale e mira a disegnare una regione geografica (Emilio Rosetti, Romagna, 1894) corrispondente allo spazio interessato da una realtà economica e sociale ben individuata (Giambattista Comelli, Dei confini naturali e politici della Romagna, 1908 e Giovanni Crocioni, Le regioni e la cultura nazionale, 1914).

E' qui che, per la prima volta emerge, ad opera di Rosetti, una descrizione precisa del territorio della Romagna, guidata da un suo concetto architettonico di equilibrata composizione regionale, basata sulla struttura ordinata e chiara del sistema oroidrografico.

Fra le due guerre, quando le aspirazioni politiche del regionalismo furono represses dal centralismo governativo, iniziò, in alternativa una terza fase di più articolata analisi ed applicazione culturale di quel disegno regionale, che sollevò diversi problemi. Questa fase ha due fulcri ben riconoscibili: Il primo negli anni '20 impersonato da Pietro Zangheri, che al perimetro architettonico di Rosetti dà una motivazione e giustificazione geologica e biologica dimostrando:

- a) che lo spazio montano romagnolo si distingue in modo palmare da quelli adiacenti emiliano e marchigiano per l'omogeneità, sia della sua costituzione (marnosa – arenacea, contenuta ai suoi margini, da due colate di argille scagliose), sia della sua morfologia;*
- b) che lo spazio lungo il versante orientale della penisola, corrispondente alla Romagna, forma per condizioni di clima e di vegetazione, un'area di transizione fra i paesi subcontinentali e i paesi mediterranei.*

L'altro fulcro, che si piazza negli anni '30, è impersonato da Carlo Piancastelli con la sua preziosa Biblioteca Romagnola e da Augusto Campana: il quale dovendo delineare, intorno al '40, gli ambiti

della Romagna per il progetto di un Atlante Storico d'Italia promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, si convinse che il disegno di Rosetti, così come era stato interpretato da Zangheri, aveva anche una buona applicabilità storica.

Una ultima risolutiva fase nei processi di identificazione della regione si inaugura dopo la guerra, nel '49, con la costituzione della Società di Studi Romagnoli che ebbe Zangheri fra gli ideatori e fra i più assidui partecipanti alle sue iniziative. In questi anni, dopo la guerra, congiuntamente alla pubblicazione, intrapresa nel '36 e ultimata nel '66 con il quinto volume di Romagna fitogeografica, egli ha avuto modo di ribadire dettagliatamente in quasi centocinquanta scritti e di fare conoscere ad una più vasta cerchia di pubblico, le molteplici realtà naturalistiche della Romagna. Negli atti annualmente editi dalla Società degli Studi Romagnoli, i suoi articoli sono una decina e fra essi vogliamo ricordare specialmente Il posto della Romagna nel quadro della biogeografia dell'Italia (vol. I, 1950, pp.335-361); Il paesaggio naturale della Romagna attraverso i tempi (vol. V, 1954, pp.561-587); Profilo fitogeografico sommario attraverso la Romagna dal mare e pinete di Ravenna alla foresta Campigna e al crinale appenninico (vol. X, 1959, pp.407-425); Protezione della natura e del paesaggio in Romagna (vol.XV, 1965, pp.315-331). Egualmente da ricordare il suo magistrale Repertorio sistematico e topografico della flora e della fauna vivente e fossile della Romagna, in cinque volumi editi fra il 1960 e il 1970, che forma la base per qualunque indagine naturalistica sull'area romagnola.

Mentre per i politici ed economisti la Romagna è una entità che fa corpo con l'Emilia, ma nelle sue specificità rimane finora impropriamente disegnata; per gli urbanisti essa è inserita nella originale rete gravitazionale a cui fa da asse la via Emilia, ma per di più opera da cerniera fra le reti della pianura padana e del versante adriatico della penisola; infine per gli storici essa è una entità territoriale ameboica che riflette situazioni di articolazione politica mutevoli nei secoli. Per merito di Pietro Zangheri la Romagna è oggi una delle regioni naturalistiche meglio individuate e conosciute d'Italia.

*da: Pietro Zangheri: un naturalista alle radici del Parco, Atti del Convegno, Santa Sofia, 30 maggio 1998, Le Balze, 2000, pp. 21-22.*